

# BOLLETTINO DI GUERRA

**È scontro tra Regioni governo e Cts sul calcolo dei positivi inseriti nel report quotidiano I governatori: «Numeri falsi». Ma Ministero e scienziati per ora non cambiano linea**



FIASCONARO, GUIDELLI, TRIOLO pagine 2-3

## Le Regioni: «Depennare da calcoli i Covid per caso» Ministero e Cts contrari

**Lo scontro.** Per gli esperti sarebbe «maquillage» inadeguato e rischioso Valle d'Aosta da lunedì arancione, la Campania diventa invece gialla

MATTEO GUIDELLI

**ROMA.** Fallisce per ora il blitz delle Regioni per cambiare le regole per la gestione dei casi Covid negli ospedali, eliminando dal conteggio coloro che

vengono ricoverati per altri motivi e risultano poi positivi al virus. Un escamotage sul quale i governatori spingono da giorni per "abbassare" le percentuali di occupazione dei reparti Covid e delle terapie intensive ed e-

vitare così il passaggio in zona arancione, dove da lunedì sarà la Valle d'Aosta mentre la Campania si va ad aggiungere alle 14 regioni già in giallo. «Non c'è alcun atto formale» di modifica dei parametri, dice il ministero



Peso: 1-23%, 2-42%

della Salute ricordando che già l'Istituto superiore di Sanità ha dato parere contrario. Un no cui si aggiunge quello del Comitato tecnico scientifico e dell'Ordine dei medici.

Ad aprire il nuovo fronte di tensione - nel giorno in cui si registra il record di vittime della quarta ondata, 360 ieri - è una bozza di una circolare su carta intestata della Direzione generale della prevenzione sanitaria del ministero della Salute: «Il paziente ricoverato per cause diverse che risulti positivo ma asintomatico per Covid-19, qualora sia assegnato in isolamento al reparto di afferenza della patologia per la quale si rende necessario il ricovero, pur essendo tracciato come "caso", non sarà conteggiato tra i ricoveri dell'area medica Covid». Una modifica che, stando alla bozza, sarà valida dall'1 febbraio: il dato dovrà essere comunicato all'Iss e riportato nel bollettino in un nuovo campo denominato "numero pazienti Covid ricoverati per cause diverse". È quello che chiedono le Regioni da giorni.

Il documento, però, è in realtà una bozza su cui sta lavorando la commissione Sanità della Conferenza Stato-Regioni. Ed infatti dal ministero arriva una nota ufficiale nella quale si sottolinea che «nessun atto formale è stato disposto al momento da parte del ministero della Salute». Partita chiusa? No, come confermano gli

stessi uffici di Roberto Speranza ribadendo che il dialogo con le Regioni «è sempre aperto» per trovare una soluzione condivisa. Al momento, dunque, né il bollettino né le modalità di conteggio dei casi cambieranno. E in ogni caso, sottolineano fonti di governo, un intervento di questo tipo modificherebbe i parametri per l'assegnazione dei colori e dunque andrebbe prima condiviso con Palazzo Chigi. C'è poi da considerare che l'Italia si trova ancora in una «situazione epidemica acuta» fa notare il presidente dell'Iss, Silvio Brusaferro, ricordando che i servizi sanitari delle Regioni stanno avendo «difficoltà» nell'inviare i dati a Roma e ciò provoca sia una «instabilità delle stime» sia una «difficoltà nella classificazione del rischio».

Il no al cambio di rotta arriva anche dal Cts e dai medici in prima linea. Il bollettino, dicono fonti del Comitato, deve rimanere invariato poiché il conteggio degli asintomatici consente di monitorare l'andamento della pandemia e identificare le varianti. Un'eventuale modifica «non funziona» aggiunge il presidente della Fnomceo, Filippo Anelli, chiedendo al ministro Speranza di valutare «attentamente e con la giusta prudenza le richieste delle Regioni» poiché «servono misure di controllo dell'epidemia e non operazioni di maquillage». Uno

stop netto come quello che arriva da Gimbe che definisce quella delle regioni una proposta «inadeguata e rischiosa». «Serve solo a evitare restrizioni - sottolinea il presidente **Nino Cartabellotta** -: allora tanto vale togliere il sistema delle Regioni a colori».

I governatori però insistono compatti. Secondo quello della Lombardia, Attilio Fontana, la modifica «è assolutamente fondamentale» mentre il presidente della Calabria, Roberto Occhiuto, parla di scelta «logicamente condivisibile». Si dicono pronte alle modifiche anche Emilia Romagna, Puglia e Umbria mentre il governatore del Veneto, Luca Zaia, è netto: «Auspicichiamo che si decida di estrapolare dalla contabilità ospedaliera i dati di quelli che definisco i "Covid per caso", pazienti del tutto asintomatici che si scoprono positivi solo all'ingresso in ospedale con il tampone».

